

Esodo 7,8 – 11,20

Le piaghe

Ampi stralci liberamente tratti dalla audizione della meditazione di Don Matteo Crimella. Non rivisti dal relatore

Introduzione di Mirto Boni

Siamo arrivati al punto critico dello scontro tra Dio (attraverso Mose ed Aronne) e il faraone. Qui non ci si ferma più alle parole, ma si passa alle vie di fatto: accadono quelle che in precedenza venivano chiamate "le piaghe d'Egitto". Nell'ultima versione della Bibbia si usa invece il termine "prodigi".

Ringrazio il professor don Matteo Crimella per la sua disponibilità ad aiutarci nella riflessione e gli do subito la parola.

Si riporta il testo oggetto di meditazione

7

1Il Signore disse a Mosè: "Vedi, io ti ho posto a far le veci di Dio per il faraone: Aronne, tuo fratello, sarà il tuo profeta. 2Tu gli dirai quanto io ti ordinerò: Aronne, tuo fratello, parlerà al faraone perché lasci partire gli Israeliti dal suo paese. 3Ma io indurrò il cuore del faraone e moltiplicherò i miei segni e i miei prodigi nel paese d'Egitto. 4Il faraone non vi ascolterà e io porrò la mano contro l'Egitto e farò così uscire dal paese d'Egitto le mie schiere, il mio popolo degli Israeliti, con l'intervento di grandi castighi. 5Allora gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando stenderò la mano contro l'Egitto e farò uscire di mezzo a loro gli Israeliti!". 6Mosè e Aronne eseguirono quanto il Signore aveva loro comandato; operarono esattamente così. 7Mosè aveva ottant'anni e Aronne ottantatré, quando parlarono al faraone. 8Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: 9"Quando il faraone vi chiederà: Fate un prodigio a vostro sostegno! tu dirai ad Aronne: Prendi il bastone e gettalo davanti al faraone e diventerà un serpente!". 10Mosè e Aronne vennero dunque dal faraone ed eseguirono quanto il Signore aveva loro comandato: Aronne gettò il bastone davanti al faraone e davanti ai suoi servi ed esso divenne un serpente. 11Allora il faraone convocò i sapienti e gli incantatori, e anche i maghi dell'Egitto, con le loro magie, operarono la stessa cosa. 12Gettarono ciascuno il suo bastone e i bastoni divennero serpenti. Ma il bastone di Aronne inghiottì i loro bastoni. 13Però il cuore del faraone si ostinò e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva predetto il Signore. 14Poi il Signore disse a Mosè: "Il cuore del faraone è irremovibile: si è rifiutato di lasciar partire il popolo. 15Va' dal faraone al mattino quando uscirà verso le acque. Tu starai davanti a lui sulla riva del Nilo, tenendo in mano il bastone che si è cambiato in serpente. 16Gli riferirai: Il Signore, il Dio degli Ebrei, mi ha inviato a dirti: Lascia partire il mio popolo, perché possa servirmi nel deserto; ma tu finora non hai obbedito. 17Dice il Signore: Da questo fatto saprai che io sono il Signore; ecco, con il bastone che ho in mano io batto un colpo sulle acque che sono nel Nilo: esse si muteranno in sangue. 18I pesci che sono nel Nilo moriranno e il Nilo ne diventerà fetido, così che gli Egiziani non potranno più bere le acque del Nilo!". 19Il Signore disse a Mosè: "Comanda ad Aronne: Prendi il tuo bastone e stendi la mano sulle acque degli Egiziani, sui loro fiumi, canali, stagni, e su tutte le loro raccolte di acqua; diventino sangue, e ci sia sangue in tutto il paese d'Egitto, perfino nei recipienti di legno e di pietra!". 20Mosè e Aronne eseguirono quanto aveva ordinato il Signore: Aronne alzò il bastone e percosse le acque che erano nel Nilo sotto gli occhi del faraone e dei suoi servi. Tutte le acque che erano nel Nilo si mutarono in sangue. 21I pesci che erano nel Nilo morirono e il Nilo ne divenne fetido, così che gli Egiziani non poterono più berne le acque. Vi fu sangue in tutto il paese d'Egitto. 22Ma i maghi dell'Egitto, con le loro magie, operarono la stessa cosa. Il cuore del faraone si ostinò e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva predetto il Signore. 23Il faraone voltò le spalle e rientrò nella sua casa e non tenne conto neppure di questo fatto. 24Tutti gli Egiziani scavarono allora nei dintorni del Nilo per attingervi acqua da bere, perché non potevano bere le acque del Nilo. 25Sette giorni trascorsero dopo che il Signore 1 aveva colpito il Nilo. 26Poi il Signore disse a Mosè: "Va' a riferire al faraone: Dice il Signore: Lascia andare il mio popolo perché mi possa servire! 27Se tu rifiuti di lasciarlo andare, ecco, io colpirò tutto il tuo territorio con le rane: 28il Nilo comincerà a pullulare di rane; esse usciranno, ti entreranno in casa, nella camera dove dormi e sul tuo letto, nella casa dei tuoi ministri e tra il tuo popolo, nei tuoi forni e nelle tue madie. 29Contro di te e contro tutti i tuoi ministri usciranno le rane"

8

1Il Signore disse a Mosè: "Comanda ad Aronne: Stendi la mano con il tuo bastone sui fiumi, sui canali e sugli stagni e fa' uscire le rane sul paese d'Egitto!". 2Aronne stese la mano sulle acque d'Egitto e le rane uscirono e coprirono il paese d'Egitto. 3Ma i maghi, con le loro magie, operarono la stessa cosa e fecero uscire le rane sul paese d'Egitto. 4Il faraone fece chiamare Mosè e Aronne e disse: "Pregate il Signore, perché allontani le rane da me e dal mio popolo;

io lascerò andare il popolo, perché possa sacrificare al Signore!". 5Mosè disse al faraone: "Fammi l'onore di comandarmi per quando io devo pregare in favore tuo e dei tuoi ministri e del tuo popolo, per liberare dalle rane te e le tue case, in modo che ne rimangano soltanto nel Nilo". 6Rispose: "Per domani". Riprese: "Secondo la tua parola! Perché tu sappia che non esiste nessuno pari al Signore, nostro Dio, 7 le rane si ritireranno da te e dalle tue case, dai tuoi servitori e dal tuo popolo: ne rimarranno soltanto nel Nilo". 8Mosè e Aronne si allontanarono dal faraone e Mosè supplicò il Signore riguardo alle rane, che aveva mandate contro il faraone. 9Il Signore operò secondo la parola di Mosè e le rane morirono nelle case, nei cortili e nei campi. 10Le raccolsero in tanti mucchi e il paese ne fu ammorbato. 11Ma il faraone vide ch'era intervenuto il sollievo, si ostinò e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva predetto il Signore. 12Quindi il Signore disse a Mosè: "Comanda ad Aronne: Stendi il tuo bastone, percuoti la polvere della terra: essa si muterà in zanzare in tutto il paese d'Egitto". 13Così fecero: Aronne stese la mano con il suo bastone, colpì la polvere della terra e infierirono le zanzare sugli uomini e sulle bestie; tutta la polvere del paese si era mutata in zanzare in tutto l'Egitto. 14I maghi fecero la stessa cosa con le loro magie, per produrre zanzare, ma non riuscirono e le zanzare infierivano sugli uomini e sulle bestie. 15Allora i maghi dissero al faraone: "È il dito di Dio!". Ma il cuore del faraone si ostinò e non diede ascolto, secondo quanto aveva predetto il Signore. 16Poi il Signore disse a Mosè: "Alzati di buon mattino e presentati al faraone quando andrà alle acque; gli riferirai: Dice il Signore: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire! 17Se tu non lasci partire il mio popolo, ecco manderò su di te, sui tuoi ministri, sul tuo popolo e sulle tue case i mosconi: le case degli Egiziani saranno piene di mosconi e anche il suolo sul quale essi si trovano. 18Ma in quel giorno io eccettuerò il paese di Gosen, dove dimora il mio popolo, in modo che là non vi siano mosconi, perché tu sappia che io, il Signore, sono in mezzo al paese! 19Così farò distinzione tra il mio popolo e il tuo popolo. Domani avverrà questo segno". 20Così fece il Signore: una massa imponente di mosconi entrò nella casa del faraone, nella casa dei suoi ministri e in tutto il paese d'Egitto; la regione era devastata a causa dei mosconi. 21Il faraone fece chiamare Mosè e Aronne e disse: "Andate a sacrificare al vostro Dio nel paese!". 22Ma rispose Mosè: "Non è opportuno far così perché quello che noi sacrificiamo al Signore, nostro Dio, è abominio per gli Egiziani. Se noi facciamo un sacrificio abominevole agli Egiziani sotto i loro occhi, forse non ci lapideranno? 23Andremo nel deserto, a tre giorni di cammino, e sacrificheremo al Signore, nostro Dio, secondo quanto egli ci ordinerà!". 24Allora il faraone replicò: "Vi lascerò partire e potrete sacrificare al Signore nel deserto. Ma non andate troppo lontano e pregate per me". 25Rispose Mosè: "Ecco, uscirò dalla tua presenza e pregherò il Signore; domani i mosconi si ritireranno dal faraone, dai suoi ministri e dal suo popolo. Però il faraone cessi di burlarsi di noi, non lasciando partire il popolo, perché possa sacrificare al Signore!". 26Mosè si allontanò dal faraone e pregò il Signore. 27Il Signore agì secondo la parola di Mosè e allontanò i mosconi dal faraone, dai suoi ministri e dal suo popolo: non ne restò neppure uno. 28Ma il faraone si ostinò anche questa volta e non lasciò partire il popolo.

9

1Allora il Signore si rivolse a Mosè: "Va' a riferire al faraone: Dice il Signore, il Dio degli Ebrei: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire! 2Se tu rifiuti di lasciarlo partire e lo trattiene ancora, 3ecco la mano del Signore viene sopra il tuo bestiame che è nella campagna, sopra i cavalli, gli asini, i cammelli, sopra gli armenti e le greggi, con una peste assai grave! 4Ma il Signore farà distinzione tra il bestiame di Israele e quello degli Egiziani, così che niente muoia di quanto appartiene agli Israeliti". 5Il Signore fissò la data, dicendo: "Domani il Signore compirà questa cosa nel paese!". 6Appunto il giorno dopo, il Signore compì questa cosa: morì tutto il bestiame degli Egiziani, ma del bestiame degli Israeliti non morì neppure un capo. 7Il faraone mandò a vedere ed ecco neppure un capo era morto del bestiame d'Israele. Ma il cuore del faraone rimase ostinato e non lasciò partire il popolo. 8Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: "Procuratevi una manciata di fuliggine di fornace: Mosè la getterà in aria sotto gli occhi del faraone. 9Essa diventerà un pulviscolo diffuso su tutto il paese d'Egitto e produrrà, sugli uomini e sulle bestie, un'ulcera con pustole, in tutto il paese d'Egitto". 10Presero dunque fuliggine di fornace, si posero alla presenza del faraone, Mosè la gettò in aria ed essa produsse ulcere pustolose, con eruzioni su uomini e bestie. 11I maghi non poterono stare alla presenza di Mosè a causa delle ulcere che li avevano colpiti come tutti gli Egiziani. 12Ma il Signore rese ostinato il cuore del faraone, il quale non diede loro ascolto, come il Signore aveva predetto a Mosè. 13Poi il Signore disse a Mosè: "Alzati di buon mattino, presentati al faraone e annunziagli: Dice il Signore, il Dio degli Ebrei: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire! 14Perché questa volta io mando tutti i miei flagelli contro di te, contro i tuoi ministri e contro il tuo popolo, perché tu sappia che nessuno è come me su tutta la terra. 15Se fin da principio io avessi steso la mano per colpire te e il tuo popolo con la peste, tu saresti ormai cancellato dalla terra; 16invece ti ho lasciato vivere, per dimostrarti la mia potenza e per manifestare il mio nome in tutta la terra. 17 Ancora ti opponi al mio popolo e non lo lasci partire! 18Ecco, io faccio cadere domani a questa stessa ora una grandine violentissima come non c'era mai stata in Egitto dal giorno della sua fondazione fino ad oggi. 19Manda dunque fin d'ora a mettere al riparo il tuo bestiame e

quanto hai in campagna. Su tutti gli uomini e su tutti gli animali che si trovano in campagna e che non saranno ricondotti in casa, scenderà la grandine ed essi moriranno". 20Chi tra i ministri del faraone temeva il Signore fece ricoverare nella casa i suoi schiavi e il suo bestiame; 21chi invece non diede retta alla parola del Signore lasciò schiavi e bestiame in campagna. 22Il Signore disse a Mosè: "Stendi la mano verso il cielo: vi sia grandine in tutto il paese di Egitto, sugli uomini, sulle bestie e su tutte le erbe dei campi nel paese di Egitto!". 23Mosè stese il bastone verso il cielo e il Signore mandò tuoni e grandine; un fuoco guizzò sul paese e il Signore fece piovere grandine su tutto il paese d'Egitto. 24Ci furono grandine e folgori in mezzo alla grandine: grandinata così violenta non vi era mai stata in tutto il paese d'Egitto, dal tempo in cui era diventato nazione! 25La grandine colpì, in tutto il paese d'Egitto, quanto era nella campagna: uomini e bestie; la grandine colpì anche tutta l'erba della campagna e schiantò tutti gli alberi della campagna. 26Soltanto nel paese di Gosen, dove stavano gli Israeliti, non vi fu grandine. 27Allora il faraone mandò a chiamare Mosè e Aronne e disse loro: "Questa volta ho peccato: il Signore ha ragione; io e il mio popolo siamo colpevoli. 28Pregate il Signore: basta con i tuoni e la grandine! Vi lascerò partire e non resterete qui più oltre". 29Mosè gli rispose: "Quando sarò uscito dalla città, stenderò le mani verso il Signore: i tuoni cesseranno e non vi sarà più grandine, perché tu sappia che la terra è del Signore. 30Ma quanto a te e ai tuoi ministri, io so che ancora non temerete il Signore Dio". 31Ora il lino e l'orzo erano stati colpiti, perché l'orzo era in spiga e il lino in fiore; 32ma il grano e la spelta non erano stati colpiti, perché tardivi. 33Mosè si allontanò dal faraone e dalla città; stese allora le mani verso il Signore: i tuoni e la grandine cessarono e la pioggia non si rovesciò più sulla terra. 34Il faraone vide che la pioggia era cessata, come anche la grandine e i tuoni, e allora continuò a peccare e si ostinò, insieme con i suoi ministri. 35Il cuore del faraone si ostinò ed egli non lasciò partire gli Israeliti, come aveva predetto il Signore per mezzo di Mosè.

10

1Allora il Signore disse a Mosè: "Va' dal faraone, perché io ho reso irremovibile il suo cuore e il cuore dei suoi ministri, per operare questi miei prodigi in mezzo a loro 2e perché tu possa raccontare e fissare nella memoria di tuo figlio e di tuo nipote come io ho trattato gli Egiziani e i segni che ho compiuti in mezzo a loro e così saprete che 3 io sono il Signore!". 3Mosè e Aronne entrarono dal faraone e gli dissero: "Dice il Signore, il Dio degli Ebrei: Fino a quando rifiuterai di piegarti davanti a me? Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire. 4Se tu rifiuti di lasciar partire il mio popolo, ecco io manderò da domani le cavallette sul tuo territorio. 5Esse copriranno il paese, così da non potersi più vedere il suolo: divoreranno ciò che è rimasto, che vi è stato lasciato dalla grandine, e divoreranno ogni albero che germoglia nella vostra campagna. 6Riempiranno le tue case, le case di tutti i tuoi ministri e le case di tutti gli Egiziani, cosa che non videro i tuoi padri, né i padri dei tuoi padri, da quando furono su questo suolo fino ad oggi!". Poi voltarono le spalle e uscirono dalla presenza del faraone. 7 I ministri del faraone gli dissero: "Fino a quando costui resterà tra noi come una trappola? Lascia partire questa gente perché serva il Signore suo Dio! Non sai ancora che l'Egitto va in rovina?". 8Mosè e Aronne furono richiamati presso il faraone, che disse loro: "Andate, servite il Signore, vostro Dio! Ma chi sono quelli che devono partire?". 9Mosè disse: "Andremo con i nostri giovani e i nostri vecchi, con i figli e le figlie, con il nostro bestiame e le nostre greggi perché per noi è una festa del Signore". 10Rispose: "Il Signore sia con voi, come io intendo lasciar partire voi e i vostri bambini! Ma badate che voi avete di mira un progetto malvagio. 11Così non va! Partite voi uomini e servite il Signore, se davvero voi cercate questo!". Li allontanarono dal faraone. 12Allora il Signore disse a Mosè: "Stendi la mano sul paese d'Egitto per mandare le cavallette: assalgano il paese d'Egitto e mangino ogni erba di quanto la grandine ha risparmiato!". 13Mosè stese il bastone sul paese di Egitto e il Signore diresse sul paese un vento d'oriente per tutto quel giorno e tutta la notte. Quando fu mattina, il vento di oriente aveva portato le cavallette. 14Le cavallette assalirono tutto il paese d'Egitto e vennero a posarsi in tutto il territorio d'Egitto. Fu una cosa molto grave: tante non ve n'erano mai state prima, né vi furono in seguito. 15Esse coprirono tutto il paese, così che il paese ne fu oscurato; divorarono ogni erba della terra e ogni frutto d'albero che la grandine aveva risparmiato: nulla di verde rimase sugli alberi e delle erbe dei campi in tutto il paese di Egitto. 16Il faraone allora convocò in fretta Mosè e Aronne e disse: "Ho peccato contro il Signore, vostro Dio, e contro di voi. 17Ma ora perdonate il mio peccato anche questa volta e pregate il Signore vostro Dio perché almeno allontani da me questa morte!". 18Egli si allontanò dal faraone e pregò il Signore. 19Il Signore cambiò la direzione del vento e lo fece soffiare dal mare con grande forza: esso portò via le cavallette e le abbattè nel Mare Rosso; neppure una cavalletta rimase in tutto il territorio di Egitto. 20Ma il Signore rese ostinato il cuore del faraone, il quale non lasciò partire gli Israeliti. 21Poi il Signore disse a Mosè: "Stendi la mano verso il cielo: verranno tenebre sul paese di Egitto, tali che si potranno palpare!". 22Mosè stese la mano verso il cielo: vennero dense tenebre su tutto il paese d'Egitto, per tre giorni. 23Non si vedevano più l'un l'altro e per tre giorni nessuno si poté muovere dal suo posto. Ma per tutti gli Israeliti vi era luce là dove abitavano. 24Allora il faraone convocò Mosè e disse: "Partite, servite il

Signore! Solo rimanga il vostro bestiame minuto e grosso! Anche i vostri bambini potranno partire con voi". 25Rispose Mosè: "Anche tu metterai a nostra disposizione sacrifici e olocausti e noi li offriremo al Signore nostro Dio. 26Anche il nostro bestiame partirà con noi: neppure un'unghia ne resterà qui. Perché da esso noi dobbiamo prelevare le vittime per servire il Signore, nostro Dio, e noi non sapremo come servire il Signore finché non saremo arrivati in quel luogo". 27Ma il Signore rese ostinato il cuore del faraone, il quale non volle lasciarli partire. 28Gli rispose dunque il faraone: "Vattene da me! Guardati dal ricomparire davanti a me, perché quando tu rivedrai la mia faccia morirai". 29Mosè disse: "Hai parlato bene: non vedrò più la tua faccia!".

11

1Il Signore disse a Mosè: "Ancora una piaga manderò contro il faraone e l'Egitto; dopo, egli vi lascerà partire di qui. Vi lascerà partire senza restrizione, anzi vi caccerà via di qui. 2Di' dunque al popolo, che ciascuno dal suo vicino e ciascuna dalla sua vicina si facciano dare oggetti d'argento e oggetti d'oro". 3Ora il Signore fece sì che il popolo trovasse favore agli occhi degli Egiziani. Inoltre Mosè era un uomo assai considerato nel paese d'Egitto, agli occhi dei ministri del faraone e del popolo. 4Mosè riferì: "Dice il Signore: Verso la metà della notte io uscirò attraverso l'Egitto: 5morirà ogni primogenito nel paese di Egitto, dal primogenito del faraone che siede sul trono fino al primogenito della schiava che sta dietro la mola, e ogni primogenito del bestiame. 6Un grande grido si alzerà in tutto il paese di Egitto, quale non vi fu mai e quale non si ripeterà mai più. 7Ma contro tutti gli Israeliti neppure un cane punterà la lingua, né contro uomini, né contro bestie, perché sappiate che il Signore fa distinzione tra l'Egitto e

4

Israele. 8Tutti questi tuoi servi scenderanno a me e si prostreranno davanti a me, dicendo: Esci tu e tutto il popolo che ti segue! Dopo, io uscirò!". Mosè acceso di collera, si allontanò dal faraone. 9Il Signore aveva appunto detto a Mosè: "Il faraone non vi ascolterà, perché si moltiplichino i miei prodigi nel paese d'Egitto". 10Mosè e Aronne avevano fatto tutti questi prodigi davanti al faraone; ma il Signore aveva reso ostinato il cuore del faraone, il quale non lasciò partire gli Israeliti dal suo paese.

Le dieci piaghe

Buonasera. Affrontiamo ora, un po' velocemente, la sezione dell'Esodo che va dal capitolo VII al capitolo XI, le cosiddette "piaghe". Il racconto, dopo un'introduzione che va da 7-8 fino a 13, racconta le cosiddette 10 piaghe. L'osservazione fatta da Mirto è assolutamente pertinente, nel senso che la Bibbia non parla mai di "piaghe", ma potremmo dire che ci sono diversi termini: "prodigi", "fatti"; oppure si parla di "colpi", "segni prodigiosi, miracoli; una sola volta si parla di "flagelli" [9,14] e "piaga" e solo la decima, la moria dei primogeniti [11,1]). Quindi, questa fluttuazione di vocabolario, come vedete, è importante in quanto siamo qui di fronte a uno scontro che, come vedremo, è uno scontro teologico. Non si tratta semplicemente di una serie di

disgrazie che capitano al popolo egiziano, ma si tratta di un vero e proprio **scontro teologico tra Dio e il faraone**: il faraone considerato come Dio e il Dio di Israele. Allora leggiamo qualche passo, anche perché la vicenda, come vedrete e come già avete visto leggendo

l'Antico Testamento, è un po' basata sulla ripetizione. Attenzione però a non intendere la ripetizione come forma ripetitiva, ovvero uno dei modi in cui la Bibbia scrive e proprio questo: ripetere un elemento letterario più volte e questo, evidentemente, ha un senso.

Noi oggi abbiamo diversi strumenti per enfatizzare una cosa: per es. se io alzo la voce mentre parlo, questo è un modo per enfatizzare; oppure se io parlo con un tono volutamente bassissimo, vi obbligo a tendere l'orecchio e ad ascoltare quello che dico.

Vi faccio un esempio banale: io, che non ho il televisore, solitamente ascolto la radio. In questi giorni viene trasmessa una pubblicità "educativa" che interpella gli ascoltatori chiedendo loro se conoscono alcuni "parassiti". Li identifica poi definendoli anche con il loro nome in latino. Ad es.... è un parassita del legno: è il *Lyctus linearis*; ... è un parassita del cane: è l'*Ancylostoma caninum* ...ecc. Sono nomi stranissimi che solo un competente e ultra preparato conosce. Ad un certo punto chiede: chi è l'evasore fiscale? Ora se voi considerate bene questa pubblicità, quel nome "evasore fiscale" viene detto con una velocità inferiore rispetto a quella usata in precedenza, perché evidentemente chi ascolta deve sentire bene quell'espressione; ed è l'unica espressione non latina tra le altre formulate in latino (il nome scientifico è

latino). Quindi subito uno che si era estraniato, perché non comprendeva le parole latine, nel momento in cui si sente la definizione in italiano "evasore fiscale" presta attenzione ed immediatamente l'associa ad una categoria di persone, ad un modo di comportarsi, appunto a una scelta in questo caso legata alla morale, all'etica... Questo è un modo in cui la comunicazione "urges" il messaggio. Come lo fa? Lo fa facendo sì che la parola che deve essere colpita, deve essere sottolineata, venga pronunciata con una velocità dimezzata

rispetto alle altre. Anche a scuola, la maestra, quando detta una parola difficile, la dice lentamente, quasi sillabandola, così che i bambini, comprendendola bene, la possano scrivere correttamente. Allora,

la Bibbia usa la ripetizione quando vuole sottolineare qualcosa di importante: quando una vicenda viene ripetuta più volte con variazioni questo è un modo in cui **il messaggio viene fortemente sottolineato**.

Vedremo che qui la sottolineatura è legata allo stesso schema narrativo, che viene appunto ripetuto più volte, sia al numero delle volte con cui questo schema viene ripetuto, perché questo non è un caso. Ad es. in Esodo 7, 8-29 e 8, 1-11, leggiamo le prime due piaghe, ovvero sia l'introduzione e poi la descrizione della piaga relativa all'acqua cambiata in sangue e la piaga delle rane:

7

8Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: 9"Quando il faraone vi chiederà: Fate un prodigio a vostro sostegno! tu dirai ad Aronne: Prendi il bastone e gettalo davanti al faraone e diventerà un serpente!". 10Mosè e Aronne vennero dunque dal faraone ed eseguirono quanto il Signore aveva loro comandato: Aronne gettò il bastone davanti al faraone e davanti ai suoi servi (ministri) ed esso divenne un serpente. 11Allora il faraone convocò i sapienti e gli incantatori, e anche i maghi dell'Egitto, con le loro magie (sortilegi), operarono la stessa cosa. 12Gettarono ciascuno il suo bastone e i bastoni divennero serpenti. Ma il bastone di Aronne inghiottì i loro bastoni. 13Però il cuore del faraone si ostinò e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva predetto il Signore. 14Poi il Signore disse a Mosè: "Il cuore del faraone è irremovibile: si è rifiutato di lasciar partire il popolo. 15Va' dal faraone al mattino quando uscirà verso le acque. Tu starai davanti a lui sulla riva del Nilo, tenendo in mano il bastone che si è cambiato in serpente. 16Gli riferirai: Il Signore, il Dio degli Ebrei, mi ha inviato a dirti: Lascia partire il mio popolo, perché possa servirmi nel deserto; ma tu finora non hai obbedito. 17Dice il Signore: Da questo fatto saprai che io sono il Signore; ecco, con il bastone che ho in mano io batto un colpo sulle acque che sono nel Nilo: esse si muteranno in sangue. 18I pesci che sono nel Nilo moriranno e il Nilo ne diventerà fetido, così che gli Egiziani non potranno più bere le acque del Nilo!". 19Il Signore disse a Mosè: "Comanda ad Aronne: Prendi il tuo bastone e stendi la mano sulle acque degli Egiziani, sui loro fiumi, canali, stagni, e su tutte le loro raccolte di acqua; diventino sangue, e ci sia sangue in tutto il paese d'Egitto, perfino nei recipienti di legno e di pietra!". 20Mosè e Aronne eseguirono quanto aveva ordinato il Signore: Aronne alzò il bastone e percosse le acque che erano nel Nilo sotto gli occhi del faraone e dei suoi servi (ministri). Tutte le acque che erano nel Nilo si mutarono in sangue. 21I pesci che erano nel Nilo morirono e il Nilo ne divenne fetido, così che gli Egiziani non poterono più berne le acque. Vi fu sangue in tutto il paese d'Egitto. 22Ma i maghi dell'Egitto, con le loro magie (sortilegi), operarono la stessa cosa. Il cuore del faraone si ostinò e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva predetto il Signore. 23Il faraone voltò le spalle e rientrò nella sua casa e non tenne conto neppure di questo fatto. 24Tutti gli Egiziani scavarono allora nei dintorni del Nilo per attingervi acqua da bere, perché non potevano bere le acque del Nilo. 25Sette giorni trascorsero dopo che il Signore aveva colpito il Nilo. 26Poi il Signore disse a Mosè: "Va' a riferire al faraone: Dice il Signore: Lascia andare il mio popolo perché mi possa servire! 27Se tu rifiuti di lasciarlo andare, ecco, io colpirò tutto il tuo territorio con le rane: 28Il Nilo comincerà a pullulare di rane; esse usciranno, ti entreranno in casa, nella camera dove dormi e sul tuo letto, nella casa dei tuoi ministri e tra il tuo popolo, nei tuoi forni e nelle tue madie. 29Contro di te e contro tutti i tuoi ministri usciranno le rane".

8

1Il Signore disse a Mosè: "Comanda ad Aronne: Stendi la mano con il tuo bastone sui fiumi, sui canali e sugli stagni e fa' uscire le rane sul paese d'Egitto!". 2Aronne stese la mano sulle acque d'Egitto e le rane uscirono e coprono il paese d'Egitto. 3Ma i maghi, con le loro magie, operarono la stessa cosa e fecero uscire le rane sul paese d'Egitto. 4Il faraone fece chiamare Mosè e Aronne e disse: "Pregate il Signore, perché allontani le rane da me e dal mio popolo; io lascerò andare il popolo, perché possa sacrificare al Signore!". 5Mosè disse al faraone: "Fammi l'onore di comandarmi per quando io devo pregare in favore tuo e dei tuoi ministri e del tuo popolo, per liberare dalle rane te e le tue case, in modo che ne rimangano soltanto nel Nilo". 6Rispose: "Per domani". Riprese: "Secondo la tua parola! Perché tu sappia che non esiste nessuno pari al Signore, nostro Dio, 7 le rane si ritireranno da te e dalle tue case, dai tuoi servitori e dal tuo popolo: ne rimarranno soltanto nel Nilo". 8Mosè e Aronne si allontanarono dal faraone e Mosè supplicò il Signore riguardo alle rane, che aveva mandate contro il faraone. 9Il Signore operò secondo la parola di Mosè e le rane morirono nelle case, nei cortili e nei campi. 10Le raccolsero in tanti mucchi e il paese ne fu ammorbato. 11Ma il faraone vide ch'era intervenuto il sollievo, si ostinò e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva predetto il Signore. 6 Allora, cerchiamo innanzitutto di osservare alcuni dati, **alcune peculiarità**, che fanno, come al solito, la forza del racconto.

- Prima peculiarità: vedete che all'inizio, in 7, 8-13 c'è un vero e proprio **incontro**, che in realtà si trasforma in uno **scontro**: 8Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: Prendi il bastone e gettalo davanti al faraone e diventerà un serpente!". 10Mosè e Aronne vennero dunque dal faraone ed eseguirono quanto il Signore

aveva loro comandato: Aronne getto il bastone davanti al faraone e davanti ai suoi servi ed esso divenne un serpente. 11Allora il faraone convoco i sapienti e gli incantatori, e anche i maghi dell'Egitto, con le loro magie, operarono la stessa cosa. 12Gettarono ciascuno il suo bastone e i bastoni divennero serpenti. Ma il bastone di Aronne inghiottì i loro bastoni. 13Pero il cuore del faraone si ostino e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva predetto il Signore. E potremmo dire che questo incontro viene chiamato tecnicamente **una prolessi**, cioè una anticipazione in cui si vede già lo scontro, che qui è affidato a un simbolo. **Il simbolo è il "bastone"**. Questo è un termine, il bastone, che potrebbe anche significare "scettro". E lo scettro, voi lo sapete, e per eccellenza il simbolo del potere che ha una persona, un re, un capo di governo.. Allora abbiamo questa scena: Aronne getta il suo bastone davanti ai ministri del faraone e questo bastone diventa un serpente. Il serpente è un animale che, nella tradizione, ha sempre un duplice significato: potremmo dire che dal serpente si prende il "farmakon". E questo termine, in greco, "farmaco", ha un duplice significato: significa non solo, come noi diciamo, "farmaco" cioè "medicina", ma anche "veleno". D'altra parte, ogni medicina, lo sapete meglio di me, è un veleno. Sicché, il serpente rappresenta una duplicità: il bene/ il male, la forza ma insieme anche l'insidia. Ebbene, questo segno del **bastone**, che è segno di potenza, che **si trasforma in serpente realizza uno scontro**. E lo scontro è tra Israele e l'Egitto, meglio, **tra Dio e il faraone**: Aronne getta il suo bastone che diventa un serpente; i ministri del faraone, i suoi maghi, a loro volta gettano i loro bastoni che diventano serpenti... ma il bastone di Aronne inghiotte i loro bastoni, cioè il serpente di Aronne è più potente. In questo gesto simbolico, alla presenza del faraone, si anticipa in fondo quello che sarà l'episodio delle piaghe, e cioè il bastone di Aronne è più potente del bastone del faraone. Questo significa che il Dio di Mose e di Aronne, cioè **il Dio di Israele (un popolo di schiavi) è più forte del dio dell'Egitto**, che invece, in questo caso, è colui che signoreggia, colui che comanda. Questo è un primo dato. Lo si vede già in questa scena iniziale. La scena è appunto quella in cui Aronne e Mose si recano dal faraone per chiedergli di lasciar andare Israele nel deserto, affinché possa fare sacrifici a Dio. Questa è la scena simbolica iniziale. C'è un altro particolare, ma ci torno dopo: è la questione dell'ostinazione del faraone. - Seconda peculiarità: come vedete, **il racconto delle prime due piaghe** (l'acqua che diventa sangue e le rane) viene **narrato due volte**. Questo non è un caso, perché prima il Signore comanda a Mose e gli dice chiaramente, cosa deve fare e cosa deve dire. Allora prima Dio dice a Mose e ad Aronne di andare dal faraone... E c'è il discorso diretto, in cui Dio stesso dice a Mose: 9"Quando il faraone vi chiederà: Fate un prodigio a vostro sostegno! **Tu dirai ad Aronne** (seconda battuta) : Prendi il bastone e gettalo davanti al faraone e diventerà un serpente!". 7 Poi, terza battuta, c'è l'esecuzione del comando.

Questo è uno schema che può variare:

- qualche volta Dio ordina qualcosa a Mose e l'ordine viene realizzato;
- qualche volta l'ordine viene trasmesso da Mose ad Aronne che lo realizza;
- qualche volta Dio lo trasmette ad entrambi che lo realizzano.

Ci sono variazioni, però l'idea è questa: c'è una specie di duplice racconto. Se noi leggiamo i versetti 16-18 del capitolo 7, abbiamo la descrizione della piaga

14Poi il Signore disse a Mosè: ".....16 Gli riferirai: **Il Signore, il Dio degli Ebrei, mi ha inviato a dirti: Lascia partire il mio popolo**, perché possa servirmi nel deserto; ma tu finora non hai obbedito. 17 **Dice il Signore: Da questo fatto saprai che io sono il Signore; ecco, con il bastone che ho in mano io batto un colpo sulle acque che sono nel Nilo: esse si muteranno in sangue.** (Ecco la piaga, cioè questo segno, questo prodigio) 18I pesci che sono nel Nilo moriranno e il Nilo ne diventerà fetido, così che gli Egiziani non potranno più bere le acque del Nilo!". E poi la descrizione arriva appunto a precisare quello che succede:

Aronne alzò il bastone e percosse le acque che erano nel Nilo sotto gli occhi del faraone e dei suoi servi. Tutte le acque che erano nel Nilo si mutarono in sangue.21 I pesci che erano nel Nilo morirono e il Nilo ne divenne fetido, così che gli Egiziani non poterono più berne le acque. Vi fu sangue in tutto il paese d'Egitto. Sapete che in Egitto, secondo il racconto dell'Esodo, il Nilo è la vita: da lì viene l'acqua. E quando tracima, in particolare, dopo le piogge di primavera, diventa feconda la terra e la vita. C'è ancora un particolare importante da notare: **i maghi del faraone**, dell'Egitto, **compiono lo stesso prodigio**. Tuttavia, in questo caso, **c'è una grande ironia** perché la terra d'Egitto, già colpita dalle piaghe attuate da Mose e volute dal Signore, e ulteriormente aggravata da quello che fanno i maghi, i quali certo compiono la stessa cosa, ma questo, in realtà, va a scapito dell'Egitto stesso: infatti, come nell'esempio, oltre ad avere l'acqua cambiata in sangue da Mose e da Aronne, la vede cambiata così anche da parte dei maghi dell'Egitto. La seconda piaga ha lo schema già spiegato:

1- il Signore preannuncia a Mose la piaga (Es. 7): 26 Poi **il Signore disse a Mosè**: "Va' a riferire al faraone: Dice il Signore: Lascia andare il mio popolo perché mi possa servire! 27 Se tu rifiuti di lasciarlo andare, ecco, io colpirò tutto il tuo territorio con le rane: 28 il Nilo comincerà a pullulare di rane; esse usciranno, ti entreranno in casa, nella camera dove dormi e sul tuo letto, nella casa dei tuoi ministri e tra il tuo popolo, nei tuoi forni e nelle tue madie. 29Contro di te e contro tutti i tuoi ministri usciranno le rane". 2-il Signore dice a Mose di comandare Aronne (Es. 8):

1Il Signore disse a Mosè: "Comanda ad Aronne: Stendi la mano con il tuo bastone sui fiumi, sui canali e sugli stagni e fa' uscire le rane sul paese d'Egitto!".

3--Aronne interviene: ci sono le rane Aronne stese la mano sulle acque d'Egitto e le rane uscirono e coprono il paese d'Egitto.

4- I maghi compiono lo stesso sortilegio: Ma i maghi, con le loro magie (sortilegi), operarono la stessa cosa e fecero uscire le rane sul paese d'Egitto.

8 Oltre alle rane mandate da Mose e da Aronne ci sono anche quelle dei maghi dell'Egitto, finché il faraone stesso addirittura invoca l'intervento di Mose e di Aronne affinché preghino il Signore di allontanarle: 4 Il faraone fece chiamare Mosè e Aronne e disse: "Pregate il Signore, perché allontani le rane da me e dal mio popolo; Quindi vedete che c'è questo continuo gioco, potremmo dire che si capisce perfettamente che **il grande protagonista è Dio**, ma non lo è direttamente. Lo è **sempre attraverso la mediazione**: mediazione di Mose, mediazione di Aronne ; addirittura nel momento in cui il faraone prega, cioè chiede al Signore di intervenire, lo chiede attraverso Mose ed Aronne, perché intercedano presso il Signore - il Dio degli

ebrei si precisa - affinché li liberi dalla piaga. C'è una continua triangolazione: - da Dio al faraone, attraverso Mose ed Aronne

1. Dio (comunicazione del verificarsi di una piaga (prodigio, segno))

3. il faraone 2. Mose ed Aronne fenomeno della piaga (prodigio, segno) - e dal faraone a Dio, sempre attraverso Mose ed Aronne

1. Dio (intercessione a favore del faraone)

3. il faraone 2. Mose ed Aronne (richiesta di intercessione presso Dio)

Si triangola in continuazione per riuscire a liberarsi dalle piaghe.

Ora, innanzitutto bisogna dire una cosa: qui, nella storia dell'Esodo, si raccontano 10 piaghe, cioè si parla di

1) acqua cambiata in sangue;

2) rane;

3) zanzare;

4) mosconi e tafani;

5) moria del bestiame;

6) le ulcere;

7) la grandine;

8) le cavallette;

9) le tenebre;

10) la morte dei primogeniti.

Sono 10 piaghe. Tuttavia potremmo dire che questo numero di segni-prodigi attesta che la liberazione è vicina.

9 Se voi pensate all'Apocalisse, non solo al libro dell'Apocalisse, ma anche alle cosiddette Apocalissi Sinottiche (a tutto il capitolo 13 di Marco, ai capitoli 23, 24 e 25 di Matteo, piuttosto che ai capitoli 17 e 21 di Luca) ci sono immagini molto simili, cioè il segno prodigioso attesta che la liberazione è vicina. Si tratta quindi di un segno dato per dire che il Signore sta ormai intervenendo. Qui dico subito una cosa: oggi, sostanzialmente, quasi più nessuno dice:- Mah, cerchiamo di vedere se queste piaghe sono piaghe possibili, cioè cerchiamo di vedere se questi fenomeni straordinari possono essere accaduti veramente: le rane, le tenebre, le zanzare... e così via. Perché? Questa lettura appare essere un po' ingenua: qui non si tratta di controllare che storicamente le rane sono venute, che le tenebre sono scese... e così via, ma si tratta di comprendere la qualità di "segno", di fenomeni certamente naturali, nell'insieme esagerati. (Ricorderete tutti un po' di anni fa l'invasione di topi in Egitto, per esempio. Questo proliferare di topi ha messo a seria prova addirittura l'esercito). Quindi il discorso non è tanto quello di cercare se un fenomeno è veramente accaduto, ma di comprenderne la qualità di segno nei confronti del faraone all'interno del racconto. Dicevo che qui le piaghe sono 10. In realtà se noi ad es. andiamo a vedere i Salmi 78 e 105 si racconta di 7 piaghe, per la precisione. Ciò significa che questa è una tradizione, che ha evidentemente preso piede, perché il Salmo 78,42 ed il salmo 105, 26 dicono così:

Salmo 78

42 Non si ricordavano più della sua mano,
del giorno che li aveva liberati dall'oppressore,
43 quando operò in Egitto i suoi prodigi, (segni)
i suoi portenti (prodigi) nei campi di Tanis.

44 Egli mutò in sangue i loro fiumi (1^piaga)
e i loro ruscelli, perché non bevessero.

45 Mandò tafani a divorarli (2^piaga)
e rane a molestarli. (3^piaga)

46 Diede ai bruchi il loro raccolto,
alle locuste la loro fatica. (4^piaga)

47 Distrusse con la grandine le loro vigne, (5^piaga) i loro sicomori con la brina.

48 Consegnò alla peste il loro bestiame, (6^piaga)
ai fulmini i loro greggi.

49 Scatenò contro di essi la sua ira ardente,
la collera, lo sdegno, la tribolazione,

e inviò messaggeri di sventure.

50 Diede sfogo alla sua ira:

non li risparmiò dalla morte

e diede in preda alla peste la loro vita.

51 Colpì ogni primogenito in Egitto, (7[^]piaga)

nelle tende di Cam la primizia del loro vigore.

S a Imo 105: (Dio)

26 Mandò Mosè, suo servo,

e Aronne, che si era scelto:

27 misero in atto contro di loro i suoi segni

e i suoi prodigi nella terra di Cam.

28 Mandò le tenebre e si fece buio, (1[^]piaga)

ma essi resisteranno alle sue parole.

29 Cambiò le loro acque in sangue (2[^]piaga)

e fece morire i pesci.

30 La loro terra brulicò di rane (3[^]piaga)

fino alle stanze regali.

31 Parlò e vennero tafani, (4[^]piaga)

zanzare in tutto il territorio.

32 Invece di piogge diede loro la grandine, (5[^]piaga)

vampe di fuoco sulla loro terra.

33 Colpì le loro vigne e i loro fichi,

schiantò gli alberi del territorio.

34 Parlò e vennero le locuste (6[^]piaga)

e bruchi senza numero:

35 divorarono tutta l'erba della loro terra,

divorarono il frutto del loro suolo.

36 Colpì ogni primogenito nella loro terra, (7[^]piaga)

la primizia di ogni loro vigore.

Vedete, la tradizione del Salmo 78 ed anche quella del Salmo 105 citano non 10 (come nell'Esodo), ma 7 piaghe: il sangue, le mosche, le rane, le locuste, la grandine, la peste, la morte dei primogeniti. Ora e anche vero che le altre tre sono varianti:

-le zanzare sono in un certo senso le varianti delle mosche;

-le ulcere lo sono per la peste;

-le tenebre lo sono per le locuste in quanto, quando invadono il paese, non si vede più il sole.

Tuttavia, appunto, qui non ci interessa il dettaglio storico quasi dovessimo andare a vedere cosa e successo, perché ci rendiamo subito conto che sia 10, sia 7, sono numeri perfetti, che hanno un valore 10 teologico: sette sono i giorni della settimana e quindi i giorni della creazione; nella creazione, 10 sono gli atti che Dio ha fatto e detto e quindi gli atti verbali. Per 10 volte in Genesi 1 si dice: " E Dio disse"... sia la luce... e così via.

Quindi che *cos'è la piaga*? **La piaga è un'anti-creazione:** potremmo dire che **la creazione viene sconvolta, viene profondamente turbata, viene quasi deturpata da Dio.**

Sicché, appunto, Colui che ha creato il mondo con 10 atti e che l'ha fatto in giorni 6 +1 di riposo → nella settimana creazionale, opera nei confronti dell'Egitto con una specie di anti-creazione. E che siano 10 come nell'Esodo, che siano 7 come nei Salmi 78 e 105, poco cambia.

Qui abbiamo a che fare in entrambi i casi con un segno de-creativo, cioè contro la creazione che si oppone al piano creazionale. Naturalmente la domanda è: *perché questo atto che tocca, segna, distrugge la creazione?* Ora, questo è un linguaggio appunto di segni. E **il linguaggio dei segni è tipico per chi non capisce se non questo linguaggio.**

Nel Vangelo che avete ascoltato oggi e che verrà letto domani, Gesù chiede di credere:

(Gv 14) **5** Gli disse **Tommaso**: «Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?». **6** Gli disse **Gesù**: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. **7** Se conoscete me, conoscerete anche il Padre: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». **8** Gli disse

Filippo: «**Signore, mostraci il Padre** e ci basta».

In fondo Tommaso e Filippo chiedono a Gesù un segno. Tuttavia Gesù non può dare il segno. O meglio, per essere compreso, il segno chiede la fede, altrimenti non è visto, non è compreso.

E qui in fondo è la stessa cosa. Il Faraone -così e anticipato nelle parole di Dio rivolte a Mosè e ad Aronne - chiederà a loro: " Fate un prodigio, mostratemi un segno". Infatti sarà lui stesso a volere un segno da loro per rendere credibili le richieste di Dio. (Es.7 8-9) **8** Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: **9** "Quando il faraone vi chiederà: Fate un prodigio a vostro

sostegno!....) **Tuttavia** poi, in realtà, **nel momento in cui il segno è dato** (si verifica il prodigio) -

insiste il testo - il cuore del faraone si indurisce, perché, evidentemente, **non viene riconosciuto come un segno di Dio.** Qui vedete, in fondo, l'Esodo ci introduce a questo interrogativo: *chi può riconoscere il segno?* Tutti vedono i prodigi (ad es. tutti vedono che l'acqua è diventata rossa di sangue, che ci sono le rane, che ci sono le ulcere, che ci sono le zanzare e così via), ma, in realtà, solo chi ci crede li riconosce

appunto come "i segni di Dio". Diversamente non può farlo. Sicché potremmo dire che **ogni segno chiede un cammino** e certamente, secondo me, **il dato più singolare di questa storia è legato a questo dettaglio: all'indurimento del faraone.**

2. *L'indurimento del faraone Perché il cuore del faraone si indurisce?* Si gioca **in questo racconto una vera e propria guerra santa:**

la guerra tra il Signore e il faraone per dimostrare, per cercare di comprendere chi dei due, il Signore (il Dio di Israele) o il faraone, abbia in mano i destini della storia. Non so se qualcuno di voi è stato in Egitto e ha visto ad es. i resti dei grandi templi di Karnak e Luxor, i quali

dopo circa 3000 anni, testimoniano ancora oggi la potenza dell'impero faraonico: infatti il faraone è rappresentato con in mano un nemico per i capelli, tenendolo come se fosse una marionetta. Quindi voi capite che il libro dell'Esodo ha buon gioco a mostrare che questo scontro, in realtà, **è uno scontro teologico: chi è Dio?** E il faraone che è adorato e onorato come Dio, oppure è il Signore?

11 Qui c'è il **tema** - parlo nuovamente di questa cosa perché secondo me è molto interessante - che ritorna in continuazione e che l'abbiamo ascoltato nel racconto, **dell'indurimento del faraone**, che viene ripetuto più volte: **(Es 7) 10...Aronne gettò il bastone davanti al faraone e davanti ai suoi servi ed esso divenne un serpente...**

12 Gettarono ciascuno il suo bastone e i bastoni divennero serpenti. Ma il bastone di Aronne inghiottì i loro bastoni. **13 Però il cuore del faraone si ostinò (si indurì) e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva predetto il Signore.**

21... gli Egiziani non poterono più berne le acque. **Vi fu sangue** in tutto il paese d'Egitto. **22.... Il cuore del faraone si ostinò e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva predetto il Signore...** **24** Tutti gli Egiziani scavarono allora nei dintorni del Nilo per attingervi acqua da bere, perché non potevano bere le acque del Nilo.

(Es. 8) 2 Aronne stese la mano sulle acque d'Egitto e **le rane** uscirono e coprirono il paese d'Egitto... **9** Il Signore operò secondo la parola di Mosè e le rane morirono nelle case, nei cortili e nei campi... **11** Ma il **faraone** vide ch'era intervenuto il sollievo, **si ostinò (si indurì) e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva predetto il Signore.**

13... Tutta la polvere del paese si era mutata in **zanzare** in tutto l'Egitto. **14** I maghi fecero la stessa cosa con le loro magie, per produrre zanzare, ma non riuscirono e le zanzare infierivano sugli uomini e sulle bestie. **15** Allora i maghi dissero al faraone: "È il dito di Dio!". **Ma il cuore del faraone si ostinò e non diede ascolto, secondo quanto aveva predetto il Signore.**

20 Così fece il Signore: una massa imponente di **mosconi** entrò nella casa del faraone, nella casa dei suoi ministri e in tutto il paese d'Egitto; la regione era devastata a causa dei mosconi. ...**26** Mosè si allontanò dal faraone e pregò il Signore. **27** Il Signore agì secondo la parola di Mosè e allontanò i mosconi dal faraone, dai suoi ministri e dal suo popolo: non ne restò neppure uno. **28** **Ma il faraone si ostinò anche questa volta e non lasciò partire il popolo.**

(Es.9) ... 6 Appunto il giorno dopo, il Signore compì questa cosa: **morì tutto il bestiame degli Egiziani**, ma del bestiame degli Israeliti non morì neppure un capo. **7** Il faraone mandò a vedere ed ecco neppure un capo era morto del bestiame d'Israele. **Ma il cuore del faraone rimase ostinato e non lasciò partire il popolo.** **8** (Mosè e Aronne) **10** Presero dunque fuliggine di fornace, si posero alla presenza del faraone, Mosè la gettò in aria ed

essa produsse ulcere pustolose, con eruzioni su uomini e bestie... **11** I maghi non poterono stare alla presenza di Mosè a causa delle ulcere che li avevano colpiti come tutti gli Egiziani. **12** **Ma il Signore rese ostinato il cuore del faraone, il quale non diede loro ascolto, come il Signore aveva predetto a Mosè.**

23 Mosè stese il bastone verso il cielo e il Signore mandò **tuoni e grandine**; un fuoco guizzò sul paese e il Signore fece piovere grandine su tutto il paese d'Egitto.... **25** La grandine colpì, in tutto il paese d'Egitto, quanto era nella campagna: uomini e bestie; la grandine colpì anche tutta l'erba della campagna e schiantò tutti gli alberi della campagna. **26** Soltanto nel paese di Gosen, dove stavano gli Israeliti, non vi fu grandine.... **33** Mosè si allontanò dal faraone e dalla città; stese allora le mani verso il Signore: i tuoni e la grandine cessarono e la pioggia non si rovesciò più sulla terra. **34** **Il faraone vide che la pioggia era cessata, come anche la grandine e i tuoni, e allora continuò a peccare e si ostinò, insieme con i suoi ministri.** **35** **Il cuore del faraone si ostinò ed egli non lasciò partire gli Israeliti, come aveva predetto il Signore per mezzo di Mosè.**

(Es.10) ... 14 **Le cavallette** assalirono tutto il paese d'Egitto e vennero a posarsi in tutto il territorio d'Egitto... **18** (Mosè) Egli si allontanò dal faraone e pregò il Signore. **19** Il Signore cambiò la direzione del vento e lo fece soffiare dal mare con grande forza: esso portò via le cavallette e le abbattè nel Mare Rosso; neppure una cavalletta rimase in tutto il territorio di Egitto.

20 **Ma il Signore rese ostinato il cuore del faraone, il quale non lasciò partire gli Israeliti.**

22 Mosè stese la mano verso il cielo: vennero dense tenebre su tutto il paese d'Egitto, per tre giorni. **23** Non si vedevano più l'un l'altro e per tre giorni nessuno si potè muovere dal suo posto. Ma per tutti gli Israeliti vi era luce là dove abitavano....**7** **Ma il Signore rese ostinato il cuore del faraone, il quale non volle lasciarli partire.**

(Es.11) 1 Il Signore disse a Mosè: "Ancora una piaga manderò contro il faraone e l'Egitto; dopo, egli vi lascerà partire di qui. Vi lascerà partire senza restrizione, anzi vi caccerà via di qui.... **4** Mosè riferì: "Dice

il Signore: Verso la metà della notte io uscirò attraverso l'Egitto: 5 morirà ogni primogenito nel paese di Egitto, dal primogenito del faraone che siede sul trono fino al primogenito della schiava che sta dietro la mola, e ogni primogenito del bestiame... 8... Mosè acceso di collera, si allontanò dal faraone. 9 Il Signore aveva appunto detto a Mosè: "Il faraone non vi ascolterà, perché si moltiplichino i miei prodigi nel paese d'Egitto". 10 Mosè e

Aronne avevano fatto tutti questi prodigi davanti al faraone; **ma il Signore aveva reso ostinato il cuore del faraone, il quale non lasciò partire gli Israeliti dal suo paese.**

Ora se noi leggiamo con attenzione, qui il **testo ebraico ha due verbi: "ostinarsi"** (7 volte ricorre il verbo) e **"appesantirsi"** (4 volte). Sono verbi sinonimi. Noi possiamo renderli, in realtà, in italiano con la stessa traduzione: il cuore del faraone si ostina, si fece duro.

La conseguenza è questa: **il faraone non ascolta.** L'ascoltare è sempre un po', come dire, la sfumatura dell'obbedire: non fa secondo quello che era stato detto. Quindi non ascolta, non fa secondo quello che ha detto Mosè, per bocca, per incarico del Signore.

Ora, l'indurimento del cuore del faraone e la sua ostinazione è proprio questo: e la scelta, se volete, l'incapacità di ascoltare. Tuttavia, ecco il punto, se noi leggiamo con attenzione tutto il racconto, ci rendiamo conto che il soggetto di questi verbi cambia: per 7 volte è il cuore del faraone che si ostina (riflessivo), per 4 volte è Dio che appesantisce il cuore del faraone (causativo) **Chi è allora il**

responsabile di questo indurimento? È il Signore o è il faraone? Qui, quando si studiavano questi testi, facendo riferimento alla cosiddetta teoria delle fonti, cioè secondo l'yahwehista, il sacerdote, il deuteronomista, l'eloista... e così via, si assegnavano diverse espressioni, fonti diverse, dicendo: "Qui abbiamo tradizioni differenti:

- una dice che è il cuore del faraone che si è appesantito, che si è indurito;
- un'altra fonte dice che invece è il Signore che l'ha fatto appesantire;
- un'altra ancora dice che un redattore, un compilatore, ha preso questi "fogli" sparsi, li ha messi insieme, a caso, li ha cuciti e alla fine è venuto fuori questo racconto.

Questo, oggi, davvero, nessuno più lo sostiene, perché ci si rende conto che il racconto non è una specie di "vestito di Arlecchino", in cui ci sono pezze di diversa origine cucite insieme, alla bell'e meglio; ma, al contrario, c'è un progetto, un preciso progetto narrativo e teologico, pur essendoci indubbiamente i segni di tradizioni differenti. Perciò potremmo dire che sia la spiegazione relativa alla fonte che parla dell'indurimento del cuore del faraone (riflessivo, più antica) sia quella invece che l'attribuisce al Signore (più recente) non tengono, anche perché semplicemente il problema è spostato. 1^ spiegazione: è interessante notare che nel momento in cui si dice (Es.7,13) che "il cuore del faraone s'indurì" si aggiunge "secondo quanto aveva predetto il Signore". Di conseguenza potremmo dire che qui il faraone è uno che non è privato della sua libertà. Infatti si ostina a non lasciar partire Israele (il faraone non è una marionetta in mano a Dio), ma tutto questo era previsto dal Signore. Si può dunque dire che Dio l'abbia voluto, che rientri nei suoi piani. **È il faraone che si indurisce, ma Dio lo sa già.** Dunque le due espressioni "il faraone che si indurisce" → soggetto e il faraone o "Dio che l'indurisce" → soggetto e Dio alla fine non sono molto differenti.

13 Allora potremmo dire, paradossalmente, che **questo indurimento è voluto da Dio.** Naturalmente ci si chiede il perché. Ora, appunto sempre in Es. 7,3, Dio dice a Mosè:

...3Ma io indurirò il cuore del faraone e moltiplicherò i miei segni e i miei prodigi nel paese d'Egitto. Il Signore non si limita a dire che avrebbe indurito il cuore del faraone, non si limita a prevedere qualcosa, ma fa rientrare questo indurimento nella sua strategia, ovverossia l'indurimento del cuore del faraone ha un effetto di moltiplicazione: **Dio moltiplica i segni, i prodigi, per la salvezza del suo popolo.** Quindi l'indurimento del faraone è provvidenziale. Potremmo dire che alla fine, nonostante questo gioco di immagini (e il cuore del faraone che si indurisce, e Dio che lo fa indurire) in realtà, il vero soggetto di tutto questo è Dio. Certo non è l'unica spiegazione questa, perché - torniamo un attimo indietro - se dunque il soggetto è

Dio, il racconto, in maniera estremamente ironica, ci dice una cosa: nonostante il faraone si senta al pari del Dio d'Israele, in realtà non lo è. Infatti il Signore è in grado di indurire il suo cuore, sicché **il faraone** nonostante si consideri come Dio, Dio non è: **è semplicemente una creatura che Dio può "manipolare"**, usare come vuole, a suo scapito. 2^ spiegazione. C'è un'altra spiegazione, forse meno teologica, ma più psicologica: lasciando perdere la

teoria delle fonti, nel testo sembra esserci una progressione intenzionale: prima si indurisce il cuore del faraone nel manifestarsi delle prime cinque piaghe, poi è Dio stesso ad indurirlo. Quindi potremmo dire che **più noi ci ostiniamo nel male, tanto più riduciamo la nostra libertà, la nostra capacità di fare il bene.** Non è Dio che ci indurisce, ma siamo noi che abbiamo perso la libertà. 3^ spiegazione. È interessante vedere come la tradizione ebraica spiega questo fatto relativo all'indurimento del faraone: a questo proposito nei Proverbi (3,34) c'è un passo ripetuto anche nella Prima Lettera di Pietro (5,5) che dice: «Dio resiste ai superbi; agli umili invece dà la sua grazia». Quindi i rabbini (con una traduzione esegetica di Israele) per spiegare l'indurimento del cuore del faraone, che è sempre al centro del racconto delle piaghe dell'Egitto, citano questo versetto dei Proverbi dicendo: "Quanto più noi ci insuperbiamo, tanto più Dio ci fa resistenza; quanto più noi ci induriamo, tanto più anche Dio si indurisce. Invece appena ci umiliamo, Dio ci fa grazia". *Che cosa significa questa lettura?* Secondo me va in profondità, nel senso che mostra che qui **il conflitto è teologico**, cioè alla fine "le piaghe" hanno uno scopo solo: **far**

comprendere al faraone che l'unico Dio è Adonai, è il Dio di Israele. Tutto questo è fatto proprio a scontro, con questi colpi, come

dice il testo, colpi che obbligano il faraone, nell'indurimento del suo cuore, a cedere riconoscendo che davvero il Dio degli ebrei è l'unico Dio. 4[^] spiegazione A questo proposito **Paolo** nella **Lettera ai Romani al capitolo 9,17-18** si rifa a questo tema dell'Esodo e all'indurimento del faraone per dire in realtà il contrario: «**Dio usa misericordia a chi**

vuole e indurisce chi vuole», cioè - direbbe Paolo - Dio non è capriccioso, non è bizzarro. C'è una logica in quello che fa. E la logica è proprio quella dei Proverbi: "Dio indurisce i superbi, ma usa misericordia verso gli umili". L'immagine percorre una strada diversa, ma alla fine arriva alla stessa conclusione. Non solo, ma lo stesso indurimento è solo, in fondo, un accorgimento temporaneo per spezzare la superbia, e alla fine per poter usare misericordia verso tutti. 5[^] spiegazione Di conseguenza, questo è in fondo il senso di questo racconto: **il disegno salvifico di Dio non esclude nessuno**, neppure il faraone. Come al solito **i segni, i prodigi sono enfatizzati**, sono forti, sono pesanti **per un fine**. Questo fine è **la salvezza**.

Pensate ad esempio ai Profeti. Nei Profeti questo è chiarissimo: il profeta deve urgere la conversione. E come fa ad urgere la conversione? Spesso lo fa attraverso una minaccia: minaccia che Dio compira il male, compira un prodigio che segnerà in maniera pesante la vita del popolo, ma questa minaccia è 14 praticamente solo pedagogica, educativa. Il fine non è realizzare la minaccia, ma far sì che il popolo si converta. In fondo, se ci pensiamo, è quello che spesso si usa anche con il bambino, dicendogli: -Guarda che se fai questo, ti do una sberla! In realtà lo scopo non è dare una sberla, ma è quello di distogliere il bambino dal compiere un male e di impedirgli di comportarsi in maniera scorretta.

Quindi la minaccia urge una scelta positiva. Un caso famoso è quello di Giona (Giona 3, 3-4 e 3,10; Giona 4, 1-2) : " 3Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola di Yahweh. Ninive era una città molto grande, di tre giornate di cammino. 4 Giona cominciò a percorrere la città, per un giorno di cammino e predicava: «**Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta**»."

Dio non distrugge Ninive, perché il suo scopo non è distruggere la città, ma, al contrario è che il popolo si converta. Nel momento in cui quel paradosso, secondo il quale la città di Ninive, una città pagana per principio, per eccellenza, nemica di Israele si converte, succede che l'unico che non capisce e proprio Giona, il quale sta con "il cronometro in mano", o con uno strumento di allora di misurazione del tempo a dire: -Ma, come è possibile? Io ho detto che tra 40 giorni sarà distrutta e invece non è distrutta. **(1)** Paradossalmente il portatore della Parola non capisce che Dio la usa appunto per convertire, ma crede che questa Parola si realizzi secondo quanto è stato detto. Notate che questo è un tema fondamentale, perché il tema della "Parola che si realizza" è tipico della Scrittura. Capita anche a noi quando nel nostro linguaggio diciamo: "Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare". Infatti l'uomo ha una parola che, grazie a Dio, non è sempre atto: ad esempio si dice a uno di volerlo strozzare ma poi non lo si strozza. Quindi la nostra parola è spesso enfatica e non realizza ciò che dice. La Parola di Dio invece è efficace, si realizza: ad es. Dio dice: «Sia la luce!» (Gen 1,3) E la luce è, la luce compare. Dio dice: «Facciamo l'uomo...» (Gen 1,26) E il fango usato da Dio diventa un essere vivente. Ecco, allora, voi capite che di fronte a un'idea, a una teoria, diciamo a una teologia, in cui la Parola di Dio è una parola efficace, nel momento in cui il profeta dice una parola proclamata da Dio, che gli è stata suggerita, o meglio detta da Dio stesso, al fine di predicare, Giona è sorpreso quando si accorge che la parola da lui profetizzata non si realizza.

Ma proprio qui sta **la forza della parola profetica**: enfatizzando un castigo, urge il cambiamento e, urgendo il cambiamento, realizza il piano di Dio, che non è la distruzione, ma è la salvezza. Ora, qui abbiamo la stessa cosa: indurendo il cuore del faraone, Dio vuole, in fondo, salvare anche lui, il faraone; può essere salvato anche chi ha il cuore indurito da Dio.

Che cos'è la salvezza? E riconoscere appunto che Dio è il Signore: "io sono il Signore". Questa formula ritorna in continuazione nell'Esodo. La ritroviamo nei capitoli: 7,5.17; 8,6.18; 9,14.29; 10,2; 11,7; 14,4.18. In tutto, guarda caso, compare 10 volte, come 10 sono le piaghe. Quindi le piaghe hanno lo scopo di far sì che il faraone sappia chi sia il Signore: avvengono «perché tu sappia che io sono il Signore» Guarda caso questa è la professione di fede di Israele: il Signore è uno, l'unico Dio è il Signore, Adonai, il Dio di Israele.

(1) Giona 3,10: 10 Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si impietosì riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.

15 Giona 4,1-2 : 4 **1** Ma Giona ne provò grande dispiacere e ne fu indispettito. **2** Pregò il Signore: «Signore, non era forse questo che dicevo quand'ero nel mio paese? Per ciò mi affrettai a fuggire a Tarsis; perché so che tu sei un Dio misericordioso e clemente, longanime, di grande amore e che ti lasci impietosire riguardo al male minacciato. **3** Or dunque, Signore, toglimi la vita, perché meglio è per me morire che vivere!». Allora questo racconto ci dice che il faraone - per quanto sia un grande personaggio della storia, che addirittura si ritiene un dio nella misura in cui si umilia sotto la potente mano di Dio, in realtà trova la sua verità, naturalmente secondo la Bibbia, e cioè la verità di essere " creatura". In questo senso diventa una figura umana, una figura in qualche momento patetica: per es.

- quando chiede a Mose di pregare per lui (Es. 8, 24): 24Allora il faraone replicò: "Vi lascerò partire e potrete sacrificare al Signore nel deserto. Ma non andate troppo lontano **e pregate per me**". - quando confessa il proprio peccato (Es. 9,27): 27Allora il faraone mandò a chiamare Mosè e Aronne e disse loro: **"Questa volta ho peccato: il Signore ha ragione; io e il mio popolo siamo colpevoli.**

- quando lascia partire i figli d'Israele e chiede perfino la loro benedizione (Es.12,32):

31Il faraone convocò Mosè e Aronne nella notte e disse: "Alzatevi e abbandonate il mio popolo, voi e gli Israeliti! Andate a servire il Signore come avete detto. 32 Prendete anche il vostro bestiame e le vostre greggi, come avete detto, e partite! **Benedite anche me!**".

"Questa volta ho peccato: il Signore ha ragione"... Questa è proprio la definizione di peccato: che cos'è il peccato? In fondo, il peccato è dire: "Dio ha torto e ho ragione io". E opporre il proprio progetto al progetto di Dio, cioè la non-fede, e escludere Dio dal proprio orizzonte, dicendo: "Il piano che io ho, il progetto che io ho, il desiderio che io ho sono meglio di quello di Dio". E puntualmente, quando pecciamo, "sbattiamo il naso contro un muro", perché poi ci scontriamo contro le contraddizioni della vita. Ebbene, il faraone, mosso da Dio, indurito da Dio, arriva a questi punti: chiede a Mose di pregare per lui, confessa il proprio peccato e, alla fine, quando lascia partire gli israeliti, addirittura chiede la loro benedizione. Lascia partire gli schiavi e chiede la loro benedizione: sembra una contraddizione. Ma qui comprendiamo l'intenzionalità di questo testo che ci dice, attraverso gli atti di de-creazione, contro la creazione, che sono appunto, un'anti-creazione, lo scopo di tutto ciò, in realtà, è salvifico.

È teologico: il Signore è uno e cioè Dio; ma è salvifico, paradossalmente, proprio nei confronti di colui che si oppone al popolo d'Israele, il faraone. Paolo cita (Es 9,16) una parola appunto ancora rivolta al faraone: «Per questo ti ho fatto sorgere: per manifestare per mezzo di te la mia potenza e affinché il mio nome sia proclamato in tutta la terra».

Vedete, **il faraone** - questo è il paradosso - diventa senza volerlo un ministro di Dio, cioè uno che, attraverso la sua ostinazione, **permette a Dio di mostrare la sua potenza**, di mostrare, appunto, che Dio è Dio. Allora, ecco qui il faraone, paradossalmente, diventa uno che **rivela il nome misericordioso di Dio su tutta la terra**, proprio attraverso la sua ostinazione, proprio attraverso questo gesto di opposizione a Dio 16 che in realtà mostra come il faraone sia semplicemente non un dio che sta alla pari di Adonai, ma, al contrario un suo strumento, che nel paradosso, in realtà, serve a Dio. Qui siamo al centro del libro dell'Esodo, dal punto di vista della teologia: sappiamo che **il libro dell'Esodo** - penso che l'abbia spiegato molto bene fratello Luca, proprio come è dimostrato in modo molto bello da Georges Auzou, in un suo commento degli anni '60, che ha un titolo molto significativo, oggi da tutti accolto (Dalla servitù al servizio"ossia **non è il passaggio dalla schiavitù alla libertà, ma dalla servitù del faraone al servizio di Dio**. Il paradosso è proprio questo: il primo ad essere trasformato in servitore di Dio è paradossalmente proprio colui che gli si oppone, il faraone. Il faraone attraverso la sua ostinazione diventa quasi una "marionetta" nelle mani di Dio, cioè diventa uno strumento, che alla fine permette al nome di Dio di diffondersi per i suoi prodigi e soprattutto permette che Dio realizzi la salvezza che vuole realizzare. Alla fine, dopo l'ultima piaga, ci sarà l'uscita dall'Egitto e il passaggio del Mar Rosso. Grazie.